



La Fioritura della Letteratura Femminile Italiana nel Secondo Novecento The Flowering of Italian Women's Literature in The Second Half of The Twentieth Century

Zoubeida OUCHTATI**

¹ Università di Algeri 2 (Algeria)

zoubeida.ouchtati@univ-alger2.dz

Ricevuto: 30/11/2024

Accettato:05/12/2024

Publicato: 25/12/2024

Riassunto

La seconda metà del Novecento rappresenta un momento cruciale per la fioritura della letteratura femminile in Italia, un fenomeno intimamente legato all'ascesa del movimento femminista e al consolidamento della critica letteraria italiana al femminile. Questo studio teorico intende offrire una riflessione sulla rilevanza di integrare prospettive di genere nello studio della letteratura, contribuendo a una comprensione più inclusiva e complessa del panorama letterario italiano. Infatti, questo elaborato si propone di esplorare i fattori storici, sociali e culturali che hanno contribuito a questa trasformazione, analizzando come il femminismo abbia ridefinito il ruolo della donna nella società e nella letteratura.

Parole-chiave: scrittura femminile, letteratura femminile, Femminismo, critica letteraria, Novecento italiano, letteratura italiana novecentesca.

Abstract

The second half of the twentieth century represents a crucial moment for the flowering of women's literature in Italy, a phenomenon intimately linked to the rise of the feminist movement and the consolidation of Italian literary criticism by women. This theoretical study intends to offer a reflection on the relevance of integrating gender perspectives in the study of literature, contributing to a more inclusive and complex understanding of the Italian literary landscape. In fact, this paper aims to explore the historical, social and cultural factors that have contributed to this transformation, analyzing how feminism has redefined the role of women in society and literature.

• Corresponding author: Zoubeida Ouchtati (zoubeida.ouchtati@univ-alger2.dz)

Keywords: women's writing, women's literature, Feminism, literary criticism, Italian twentieth century, twentieth-century Italian literature.

Introduzione

Nella seconda metà del secolo scorso, l'Italia ha attraversato un contesto storico-sociale che sembra sunteggiarsi circa due momenti fondamentali che segnano il significato stesso di essere donne. Il primo è il movimento femminista, mentre il secondo è il contrasto politico in seguito al '68 e alle lotte studentesche. A tale proposito la Zancan (1998, p. 822) osserva che: “*(le donne attraversano) un passaggio da forme di coscienza soggettiva ad una coscienza collettiva e politica della propria condizione*”. Il che incide fundamentalmente sulla scelta dei loro argomenti, sulla costruzione delle loro storie e quella dei personaggi rappresentati nel corso della narrazione.

La grande stagione sta tra gli anni Sessanta e Settanta in cui assistiamo al trionfo del movimento femminista e all'istituirsi di una nuova disciplina: *I Women's studies*. La donna ha deciso di fare della scrittura una professione allo scopo di affermare sé stessa e uscire dallo sdoppiamento in cui si è trovata a vivere. Tale sdoppiamento, secondo la Sciavaliere, si ripercuote nell'intimo delle stesse letterate che, dal momento in cui iniziano a occuparsi di letteratura, rimuovono da sé il femminile. Questa lacerazione è il prezzo da scontare per esprimere la creatività ed emergere dal suo secolare mutismo (Sciavaliere, 2012)

Tuttavia i cambiamenti, socio-politici ed economici che stavano sconvolgendo il profilo della società europea non trovavano ancora spazio in Italia, dove le rivendicazioni sociali e letterarie delle donne venivano impedita a motivo della presenza di una cultura assai conservatrice.

È soprattutto a partire dagli anni '70 del Novecento che, grazie agli scritti dell'inglese Virginia Woolf e la francese Simone de Beauvoir, si avvia lo studio della letteratura dal punto di vista femminista e si lavora sulla ricostruzione del canone e della tradizione femminile, che come si è detto è costantemente presente ma non palesata nella storia della cultura occidentale. (Sciavaliere, 2012)

L'influenza dei primi movimenti di emancipazione femminile non mancava, per fortuna, di incitare alcune donne che seppero fare della loro vita e della loro arte un esempio di liberazione. A contribuire alla fioritura della letteratura femminile nella seconda metà del secolo, come vedremo nelle seguenti pagine, sono stati il movimento femminista e la critica letteraria a firma femminile.

1. Femminismo e letteratura femminile

Un aspetto da tenere in considerazione è il rapporto fra la letteratura femminile italiana nel suo insieme e le tendenze internazionali oltre alle altre letterature femminili nel mondo.

Il percorso dell'affermazione delle donne nella letteratura italiana è molto lento e faticoso. La fioritura della letteratura femminile italiana avviene in ritardo rispetto a quella inglese o francese. Solo nella seconda metà del Novecento, si può parlare di una vera emancipazione femminile dopo molti anni di oppressione da parte del regime fascista:

Ma una fatale insicurezza continuerà a minacciare dall'interno l'opera di quelle che riescono a emergere nell'universo letterario. E quando all'inizio del nuovo secolo un piccolo cammino di emancipazione sarà compiuto, il fascismo reprimerà l'autonomia delle donne e imporrà la sua mistica della femminilità, la sua idea della donna madre e moglie del soldato. (Rasy, p. 136)

Nel momento in cui le donne italiane sono ancora rimaste all'ombra maschile, altre europee hanno iniziato ad uscirne. Fino al Novecento, molte donne scrittrici adottavano pseudonimi maschili per far circolare i loro scritti. È il caso infatti di Elsa Morante : *“Tra gli anni 1939-1941 Elsa Morante collaborò alla rivista « Oggi » ma diversi scritti uscirono sotto lo pseudonimo di Antonio Carrera.”* (Zangrandi, 2011, p. 121)

Ciò che le ha permesso di farsi posizione nel panorama letterario è stato il Femminismo degli anni Sessanta e Settanta. Il Femminismo è un movimento molto complesso sviluppatosi in diversi paesi nel mondo e in diverse epoche. In ogni paese, esso acquista dei tratti specifici che lo differenziano da un altro manifestatosi in un altro paese.

C'è stata un'inquietudine, un malessere che si nota quasi in tutto il mondo e pure in Italia. In Inghilterra, per esempio, esponente di questo movimento è Virginia Woolf. Quest'ultima sostiene che tra l'uomo e la donna c'è una differenza, secondo lei, positiva. In Francia, Simone de Beauvoir, anche se si ritiene non femminista, dà il suo sostegno al movimento femminista. Nel suo saggio *Le deuxième Sexe*, ella cercava di scoprire quali sono i motivi dell'inferiorità in cui si trovava la donna.

Ogni individuo che vuol dare un significato alla propria esistenza, la sente come un bisogno infinito di trascendersi. Ora, la situazione della donna si presenta in questa singolarissima prospettiva: pur essendo, come ogni individuo umano, una libertà autonoma, ella si scopre e si sceglie in un mondo in cui gli uomini le impongono di assumere la parte dell'Altro [...] pretendono di irrigidirla in una funzione di oggetto e di votarla all'immanenza, perché la sua trascendenza deve essere perpetuamente trascesa da un'altra coscienza essenziale e sovrana. (De Beauvoir, 1984, p. 27)

Per la studiosa, l'*Altro* (con la A maiuscola) è la donna che a differenza di ogni '*altro*' (con la A minuscola) è diversa e cosicché differenza fra il *primo sesso* cioè gli uomini e il *secondo sesso* cioè le donne. La donna, viene definita, da de Beauvoir, come un essere particolare e fiacco. Non è un caso infatti che nella sua celebre definizione, ella usa il termine *castrato* :

Donna non si nasce, lo si diventa. Nessun destino biologico, psichico, economico definisce l'aspetto che riveste in seno alla società la femmina dell'uomo: è l'insieme della storia e della civiltà a elaborare quel prodotto intermedio tra il maschio e il castrato che chiamiamo donna. (De Beauvoir, 1984, p. 325)

Tutte le due sono le più grandi esponenti della prima ondata del femminismo. Negli Stati Uniti poi, il movimento si è sviluppato grazie a Gayle Rubin, Susan Brown Miller e tante altre esponenti del femminismo nero che denunciava anche il razzismo, tipo Michelle Wallace e Angela Davis.

Il Femminismo in Italia iniziò con Anna Maria Mozzoni e Elisa Salerno. La Mozzoni fondò la *'Lega promotrice degli interessi femminili'* nel 1881. La Salerno ebbe il compito di gestire il giornale *'La donna e il lavoro'* dal 1909 al 1927. Ma per parlare di un vero e proprio trionfo del movimento in Italia, bisogna aspettare fino agli anni Sessanta e Settanta nei quali veniva messa in discussione la condizione d'inferiorità in cui si trovava la donna.

Parlando del Femminismo italiano del Novecento, è doveroso ricordare Carla Lonzi e Luisa Muraro che sono considerate due esponenti del femminismo italiano della *seconda ondata*. La Lonzi è stata un'intellettuale femminista e fondatrice del gruppo *Rivolta Femminile* che si prefiggeva di difendere l'identità femminile. Esso non proponeva una teoria, bensì la pratica di un'autocoscienza costante perché il pensiero femminile è autentico quando rimane legato all'essere.

La Muraro d'altra parte, fondò insieme nel 1975 *Libreria delle donne di Milano* che diventerà una delle istituzioni storiche del femminismo italiano. Il suo femminismo è *femminismo di differenza* perché condivide le teorie di Luce Irigaray, secondo cui l'unica differenza esistente tra l'uomo e la donna è quella sessuale.

Il movimento femminista è nato perché le donne sentivano l'esigenza di farsi posizione nella società. Fino a quel momento, il mito della complementarità è stato usato dall'uomo per giustificare il proprio potere. Infatti, la donna ha un valore soltanto quando si definisce in relazione ad un uomo come *sorella di, madre di e moglie o compagna di*.

Accanto a tanta modernità c'è una cultura vecchia e autoritaria, c'è un benessere illusorio. L'Italia di oggi è stata costruita sul lavoro delle donne, ciononostante esse si riconoscono solo come madri e mogli. Negli anni Sessanta, le donne si rendono conto di questa ingiustizia e cominciano a lottare per la loro uguaglianza.

Sono infatti l'aborto e il divorzio a caratterizzare gli interessi dei movimenti femministi della *'seconda ondata'*. Riassumendo ciò che la società ha assegnato alle donne, si può dire che : essere una donna italiana vuol dire figlia, moglie e poi madre e basta. A tale proposito racconta Laura Minguzzi, presidentessa del Circolo della Rosa di Milano :

Per me è stato come un momento di separazione totale, di pulizia da quello che era il dover essere : dover essere figlia, poi moglie, poi madre in un percorso già segnato dalla società, con un destino già previsto. Partimmo dal concetto di sé, ascoltando i desideri e le aspettative della propria interiorità, della propria vita.[†]

Esisteva infatti, una mentalità sessista anche nel movimento del '68 del quale molte donne facevano parte. Il rapporto tra uomo e donna all'interno del movimento non si caratterizzava da un'uguaglianza tra i sessi. Le donne si rendono conto di essere relegate ai margini e solo all'attività domestica. Questa discriminazione all'interno di un movimento fondato su uguaglianza incitava le donne a creare spazi in cui incontrarsi e discutere della loro situazione sociale e politica. Questi spazi sono poi diventati i gruppi femministi degli anni Sessanta. Le donne erano capaci di porre attenzione su ciò che riguarda il loro corpo e la loro sessualità.

[†] http://www.libreriadelledonne.it/_oldsite/news/articoli/in_europa0710.htm

Senza cambiare i rapporti tra i due sessi non si può ovviamente cambiare la società. Nasce così *'il Movimento di liberazione della donna'* nel 1969 che mira alla legalizzazione dell'aborto e la creazione degli asili-nidi. Le femministe invadono infatti le piazze e lasciano i gruppi politici maschili. Iniziano a fare collettivi femministi che si guadagnano subito l'ammirazione di molte persone in diverse città : Trento, Milano, Roma, Napoli, Gena. Se all'inizio ammettano gli uomini, poi gli chiudono le porte e cosicché questi gruppi diventano puramente di donne ovvero femministi : *"Negli anni Sessanta iniziano a formarsi i primi gruppi femministi. Si distaccavano dal classico emancipazionismo. Per la prima volta le donne rifiutavano l'egualitarismo come 'emancipazione', enfatizzando invece la diversità."* (De Luca, 2007)

Aggiunge Laura Minguzzi :

Ricordo quando, nel 1969, occupammo la Cà Foscari a Venezia [...] in quel periodo il movimento di contestazione vedeva un vasto appoggio femminile. Poi qualcosa cambiò, noi ragazze sentivamo il bisogno di trovare una nostra strada, di ripensare a una nostra identità. Ricordo che lottavamo per uscire la sera, per stare in gruppo solo tra donne, per ricavare un posto tutto nostro in cui parlare e capire chi eravamo davvero. Questo fu l'inizio di un percorso lungo e per certi versi doloroso che vide l'allontanamento di molte di noi da fidanzati, padri e fratelli, che provocò rotture profonde.[‡]

In quegli anni le donne lottavano su due fronti : partecipavano al movimento politico del '68 e allo stesso tempo facevano parte del movimento femminista. La politica era comunque un dominio maschile e quindi le donne praticavano una doppia militanza (femminismo e movimento politico del '68). La società italiana cambiava con il referendum abrogativo sul divorzio del '74 e la riforma del diritto di famiglia del '75 che stabiliva che i coniugi hanno diritti e responsabilità uguali e poi soprattutto nel 1978 raggiungono il culmine le manifestazioni delle donne che chiedono una legge che renda l'aborto libero e gratuito e che permetta, a chi ne ha bisogno, di rivolgersi ad una struttura pubblica.

Nel 1968, dopo una lunghissima battaglia in parlamento viene approvata la legge 194 per la tutela sociale per la maternità e per l'interruzione volontaria della gravidanza. Il 29 luglio 1965, passa la legge 405 che istituisce i consultori famigliari.

Mentre il '68 degenerava nel movimento armato criminale delle Brigate Rosse, il movimento femminista aveva creato nuovi modi di protestare pacificamente. Esso aveva infatti più successo del '68. Le femministe hanno lottato per cambiare sia le leggi che la mentalità della gente. Il movimento nato nel '68, grazie ai suoi successi, è il vero eroe di quel tempo di agitazione ed è considerato l'inizio dell'emancipazione femminile. Il movimento femminista voleva che la donna diventassi una persona nuova cioè sicura di sé stessa e che tenesse in mano il proprio destino.

Il femminismo non contribuiva solo al miglioramento della condizione sociale della donna ma anche al riconoscimento delle sue capacità in diversi campi del sapere, così il suo ruolo culturale si è radicalmente modificato. Infatti le donne hanno incominciato ad

[‡] http://www.libreriadelledonne.it/_oldsite/news/articoli/in_europa0710.htm

affacciarsi in diversi campi di ricerca e di cultura. Allo scopo di colmare quella lacuna che ha ignorato il loro ruolo, le donne hanno iniziato ad interessarsi al campo storiografico.

Un altro campo in cui si sono affermate è quello filosofico. A datare dagli anni Settanta, inizia a manifestarsi una forte percentuale di lavori filosofici che trattano il tema della differenza sessuale tra la donna e l'uomo grazie alle teorie femministe e quelle psicoanalitiche sul genere. Nel campo giornalistico e editoriale, invece, le donne non sono riuscite ad affermarsi perché è rimasto nelle mani degli uomini.

Pure nel campo letterario e culturale, assistiamo ad una forte presenza femminile nel panorama letterario europeo. La scrittura è ormai considerata uno dei modi che permette alla donna di realizzarsi, di farsi rispettare e di superare i pregiudizi che la relegano all'attività domestica e familiare. Nonostante tutte le difficoltà che hanno impedito alla donna di affermarsi nel panorama letterario novecentesco, il numero delle scrittrici è sempre stato in aumento. Stando a Alberto Casadei: “*Significativo però il nuovo spazio riservato alla narrativa delle donne, sulla spinta del femminismo e dei cambiamenti dei ruoli derivati dalle rivolte del 1968.*” (Casadei, 2005, p. 121)

Nella letteratura femminile italiana del Novecento, la donna, descritta nei romanzi, copre diversi ruoli: operaia, letterata ecc, a differenza di quella descritta nei romanzi ottocenteschi, che copre solo due ruoli: la donna-amante o la donna-moglie.

Nel Novecento, assistiamo ad una letteratura scritta dalle donne per le donne trattando temi che riguardano appunto l'universo femminile. Rientrano a far parte della letteratura femminile, tutta la narrativa biografica-sentimentale, quella infantile dal filone fiabesco e fantastico, e quella d'impegno che sviluppa sia temi storici che d'attualità. Grazie al femminismo, fioriva in Italia una letteratura femminile in cui si rifletteva sulla condizione della donna:

Il rapporto tra la donna e la letteratura o, se vogliamo, tra la donna e la scrittura, è un tema che è venuto emergendo in questi ultimi dieci anni, imponendosi come un punto fondamentale nel processo culturale contemporaneo, proprio, direi, in relazione con l'affiorare in questi ultimi anni di tutta una vasta problematica di tipo socio-politico che si collega all'affermazione di un moderno e avanzato movimento femminista, culturalmente impegnato anche in Italia. (Luti, 1983, p.7)

2. La critica letteraria italiana a firma femminile

Con l'ausilio del saggio *Critica Femminista e Critica letteraria in Italia*[§] di Laura Fortini, insegnante presso l'Università di Roma Tre, cerchiamo di dimostrare il ruolo della critica femminile e femminista nel propagare la letteratura femminile italiana.

La studiosa scorre i momenti importanti del dibattito a proposito delle scrittrici italiane a partire dagli anni Settanta, in cui assestiamo ad un'assenza di opere a firma di donne.

Una critica letteraria femminista in Italia è resa possibile grazie al contributo delle riviste femministe italiane, da associazioni come la *Società Italiana delle Letterate*, dagli archivi delle donne che hanno permesso il costruirsi di una sfera pubblica di discussione e di confronto (Fortini, 2010, p. 178). La tradizione è da sempre stata considerata il modello dal

[§] L. Fortini, *Critica Femminista e Critica Letteraria in Italia*. In: *Italian Studies*, Vol. 65 No. 2, Università degli studi Roma Tre, 2010, pp.178-191. Scaricabile da: <www.ittvt.it/corsi.../ITS_03_FORTINI%202010.pdf>.

quale vengono prese forme tematiche e stilistiche per poter poi introdurre altri elementi innovativi.

Secondo la studiosa, i molteplici interventi critici intorno alle scrittrici italiane che si sono registrati negli ultimi anni, evidenziano il legame che c'è tra la letteratura femminile contemporanea e quella tradizionale. Entrambi interloquiscono in modo innovativo e originario :

Le scrittrici italiane sono oggi una realtà considerevole : a partire da Chiara d'Assisi alle scrittrici della religiosità tra Quattro e Cinquecento, passando poi attraverso le epistolariste, le petrarchiste, le arcadi, le scrittrici e giornaliste ottocentesche, per arrivare alle grandi scrittrici del Novecento e alla scrittrici dell'immigrazione in lingua italiana della contemporaneità, la loro presenza costituisce elemento di arricchimento e di interrogazione feconda per la letteratura italiana, non tanto per criterio meramente aggiuntivo, quanto invece per la qualità del loro contributo alla letteratura italiana. (Fortini, 2010, p. 178)

A mettere in risalto l'originalità della letteratura femminile italiana, è la critica letteraria a firma di donne che mira a riscattare le donne dalla marginalità in cui sono da sempre state messe. Infatti, essa procede dal movimento femminista degli anni Settanta, e che a decorrere da allora ha investigato le forme di una scrittura volta alla sessuazione del soggetto femminile e che quindi possiamo definire femminista. (Fortini, 2010, p. 178)

Dal 1977, afferma la Fortini (2010, p. 178), l'obbiettivo della critica letteraria è stato quello di decostruire il luogo comune che ha dato per certa l'assenza delle donne nel campo letterario.

Proprio in quest'anno, è stato pubblicato un nuovo numero della rivista 'DWFdonnawomanfemme', il cui editoriale, appunto, poneva la questione del 'cominciare ad affrontare il rapporto che le donne hanno avuto ed hanno con quello che nel corso della storia è stato il campo più aperto al loro intervento : quello della letteratura'(Fortini, 2010, p. 179) Infatti la letteratura è di certo, il campo più accogliente aperto alle donne e ai loro interventi perché : *"(le donne) hanno rappresentato sempre il pubblico privilegiato di certi generi, come il romanzo, la lirica e così via, e di questi generi sono state oltre che le eroine occasionalmente e, ben inteso a titolo personale, produttrici."* (Fortini, 2010, p. 179)

Si nota che viene usato il termine 'produttrici' e non 'scrittrici' perché, secondo la Fortini, la presenza delle donne risulta in apparenza episodica. Il che spiega perché la loro scrittura e la loro presenza nel campo letterario sono state messe in secondo ordine dal dibattito sulla assenza delle donne dalla letteratura. (Fortini, 2010, p. 179)

Le ricerche successive, hanno invece dimostrato che la presenza delle donne nel campo letterario non è del tutto episodica e che il modo con cui esse si pongono in rapporto con la tradizione pone questioni di periodizzazione, di storiografia letteraria e di interrogazione alla letteratura tutta. (Fortini, 2010, p. 180)

A differenza delle letterature europee e internazionali, quella italiana è assai particolare perché si caratterizza dall'assenza di una lingua nazionale che potrebbe essere usata convenzionalmente da tutti gli scrittori. Il che gli ha permesso appunto di fare uso di molti

elementi stilistici, tematici e linguistici, a volte eccentrici, a loro piacimento. Non è a caso che molte scrittrici italiane, soprattutto quelle attive nel panorama letterario italiano novecentesco, sono finora cosiddette *'eccentrici'* perché la loro poetica è singolare e sfugge ai tentativi di classificazione in un canone ben preciso.

Nonostante tutte gli ostacoli che hanno impedito alle donne di farsi posizione nel campo letterario, la critica letteraria a firma di donne ha permesso alle scrittrici di dimostrare ovvero accertare la loro presenza e il valore della loro scrittura. (Fortini, 2010, p. 179)

Come abbiamo già detto in precedenza, il movimento femminista italiano degli anni Settanta ha contribuito sia all'accertare la presenza delle donne in letteratura che al mostrare l'importanza della loro scrittura. Il che ha spronato vari critici e critiche letterari ad interessarsi di più alla letteratura femminile. Un esempio illustre è quella di Nadia Fusini (Fortini, 2010, p. 179), la quale ha tentato una sistemazione organica della voce *'Letteratura'* suddividendola ripartendola in: *'lingua'* (lingua femminile, madre lingua, linguaggi femminili), *'letteratura'* (scrittrice, lettrice, musa, eroina), *'scrittura'* (autobiografia, diario, lettera, romanzo, romanzo d'amore, romanzo femminile, frammento, poesia).

A tale proposito, la Fortini afferma che alcune questioni sostanziali, come per esempio *'lingua madre'*, hanno visto una conferma sostanziale nel tempo, grazie al contributo di Eva Maria Thüne, la quale con il suo saggio *'All'inizio di tutto la lingua materna'* (Fortini, 2010, p. 179) spiega il legame *lingua-letteratura*, e quello di Luisa Muraro, la quale nel suo saggio *'Maglia o uncinetto: racconti linguistico-politici sulla inimicizia tra metafora e metonimia'* (Fortini, 2010, p. 179) focalizza il problematico legame tra linguaggio e corpo sessuato. Infatti, esso spiega l'attitudine femminile di fare uso di un linguaggio diverso da quello maschile e che viene definito da molte critiche poi *'linguaggio del corpo o linguaggio dei sensi'*.

Senza dimenticare Patrizia Violi, la quale nel suo saggio *'L'infinito singolare: considerazioni sulla differenza sessuale nel linguaggio'* (Fortini, 2010, p. 179) riflette sulla particolarità del linguaggio e delle opere delle scrittrici riuscendo a cogliere le caratteristiche comuni tra varie scrittrici apparse come casi letterari isolati.

Nel 1986, viene edito da Einaudi un saggio a firma di Marina Zancan (Fortini, 2010, p. 181) che annota le novità della scrittura femminile e osserva come la presenza delle donne nel campo letterario richieda una ridefinizione dei metodi di interpretazione del testo letterario. In seguito, viene evidenziato il ruolo decisivo delle lettrici- chiamate anche *'buone lettrici'* da Anna Santoro (Fortini, 2010, p. 181)- nel dare valore ai testi scritti da donne. Indipendentemente dal canone letterario e critico, esse hanno mostrato il loro interesse alla letteratura femminile: *"(queste lettrici) hanno sostenuto le opere delle scrittrici, il cui successo nel corso del Novecento è indubitabile: da Alba de Céspedes a Natalia Ginsburg, da Maria Bellonci a Anna Banti, da Elsa Morante a Goliarda Sapienza."* (Fortini, 2010, p. 181)

Oltre alle critiche letterarie, notevole è il ruolo delle riviste delle donne nell'effettuare un lavoro di ricerca e di analisi critica delle scritture delle donne: tipo *DWFdonna woman femme* (1975), *Memoria* (1981 al 1991), *Lapis* (1988-1998), *Tuttestorie* che sembra aver interrotto le sue pubblicazioni. Fra quelle che continuano a pubblicare

alacrememente le loro recensioni e le loro valutazioni di molte opere letterarie scritte da donne, ricordiamo : *Leggeredonna* (dal 1980), *Leggendaria* (1987) e *ViaDogana* che è stata pubblicata dalla libreria delle donne a Milano nel 1991.

Oltre a ciò, notevole è il ruolo svolto dalla *Società Italiana delle Letterate* che ha ripetutamente organizzato occasioni di confronto e di discussione sulle scrittrici: ciò ha permesso uno stile dialogico di confronto e riflessione anche molto vivace e sostanzialmente sincero, perché lontano dalle dinamiche accademiche, e che ha costituito terreno fecondo perché si avesse a pieno titolo più critiche letterarie femministe italiane. (Fortini, 2010, p. 183)

In aggiunta alla generazione di donne che hanno vissuto direttamente l'esperienza del movimento femminista, sopravvengono inoltre anche la generazione di donne che hanno appreso i saperi del movimento femminista sia dai libri che dalle istituzioni scolastiche e quelle universitarie. Grazie alle riviste, le femministe italiane sono riuscite a far circolare le loro ideologie e far conoscere anche molte scrittrici che ormai sono uscite dalla marginalità in cui sono state collocate. Infatti, nel 1997, parlando del movimento femminista degli anni Settanta, Paola Bono e Anna Maria Crispino hanno scritto un bollettino informativo della *Società Italiana delle Letterate* :

Fin dagli anni Settanta, il tema delle scritture delle donne è stato al centro delle studiose e delle appassionate motivate dalle domande nuove poste dal neofemminismo italiano e internazionale [...] Proprio la ricchezza del lavoro che negli anni si andava accumulando, i nuovi orizzonti critici e di senso che la ricerca e la lettura aprivano, le domande inedite che venivano formulate, hanno fatto apparire sempre più necessario e urgente il bisogno di sedi di confronto, scambio e connessione tra gruppi e singole studiose di ambiti diversi. (Fortini, 2010, p. 183)

Si è creata così una critica letteraria 'femminista', la cui particolarità è l'impossibilità di costruirsi in branca disciplinare, hanno fatto sì che gli interrogativi che la critica ha rivolto e rivolge alla letteratura siano stati politici, là dove si è inteso che la letteratura è politica. (Fortini, 2010, p. 186)

Alla critica letteraria femminista viene conferita una libertà di ricerca e le è consentita anche l'individuazione di tematiche, sperimentazioni e stilistiche delle scritture femminili. Oltre a ciò le è consentita la sperimentazione di nuove metodologie di lettura dei testi a firma di donne arrivando fino che valorizzassero il distaccarsi dalla tradizione, per poter poi tornare al ritorno a far uso di molti elementi tradizionali. (Fortini, 2010, p. 186)

Nel Novecento, le scrittrici hanno creato uno stile e una poetica che le caratterizzasse. Vengono poi usati vari termini cruciali da parte di molte critiche per descrivere appunto le scrittrici del panorama letterario italiano del novecento che hanno in qualche modo troncato il rapporto con la tradizione : tipo Teresa de Lauretis e Ernestina Pellegrini.

Ad usare per primo la parola 'eccentriche' è stata Teresa de Lauretis nella sua raccolta di saggi **, per descrivere un tipo di scrittrice originale, particolare e che sfugge alla norma. La

** T. de Lauretis, *Soggetti eccentrici*, Milano, Feltrinelli, 1999.

Pellegrini ha fatto uso della parola *'spietate'* in un saggio^{††}. Questi due termini hanno in realtà un forte legame tra di loro, perché queste scrittrici sono talmente eccentriche da diventare realmente spietate.

Due altre voci degne d'ascolto sono quelle di Adriana Chemello e di Luisa Ricaldone, le quali hanno redatto un volume dedicato alle *'erudite, biografe, croniste, narratrici, épistolières, utopiste tra Settecento e Ottocento'* (Fortini, 2010, p. 187) e nel quale si può constatare come le scrittrici abbiano sempre fatto omaggio alla letteratura che le precede.

Conclusione

La critica letteraria femminista ha messo in risalto il ruolo delle scrittrici nell'arricchire la letteratura italiana e come la loro presenza ha contribuito a vivacizzare il clima letterario italiano. Ciò che le caratterizza è infatti la loro attitudine di rapportarsi sempre alla tradizione letteraria.

La critica letteraria femminile si è arricchita grazie alle principali riviste che avevano come obiettivo comune far conoscere la letteratura a firma femminile non solo al pubblico italiano bensì a quello internazionale. A tale proposito, non si debba mai sottovalutare anche il ruolo dei blog- che hanno più o meno sostituito le riviste- che sono ormai diventati delle importanti sfere di discussione ovvero dei luoghi d'incontro di molte giornaliste, scrittrici, lettrici e anche critiche letterarie. Il che ha sicuramente contribuito a far conoscere tante opere sia quelle sconosciute che altre mal criticate grazie allo stile dialogico che permette il confronto tra generazioni diverse e la creazione di una riflessione comune.

^{††} E. Pellegrini, *Le spietate : eros e violenza nella letteratura femminile del Novecento*, Salerno, Avagliano, 2004.

Riferimenti bibliografici

- Casadei, A. (2005). *Il Novecento*. Il Mulino.
- De Beauvoir, S. (1984). *Il Secondo Sesso*. Il Saggiatore.
- De Lauretis, T. (1999). *Soggetti Eccentrici*. Feltrinelli.
- De Luca, S. (2007). 'Il movimento femminista. Dall'emancipazione all'enfasi per la "diversità"'. *Instoria* (24), maggio. <http://www.instoria.it/home/femminismo.htm>.
- Fortini, L. (2010). 'Critica Femminista e Critica Letteraria in Italia'. *Italian Studies*, 65(2), 178–191. www.ittvt.it/corsi.../ITS_03_FORTINI%202010.
- Luti, G. (1983). 'Introduzione a *La donna nella letteratura italiana del '900*. Empoli: rivista di vita cittadina, (1), 7.
- Pellegrini, E. (2004). *Le Spietate: Eros e Violenza Nella Letteratura Femminile del Novecento*. Avagliano.
- Rasy, E. (2000). *Le Donne e la Letteratura*. Editori Riuniti.
- Sciavaliere, S. F. (2012). *Donne e Letteratura Italiana. Scrittrici che hanno dato voce al Mondo Femminile*. *Ripensandoci*, (3), marzo.
- Zancan, M. (1998). *Il Doppio Itinerario Della Scrittura. La Donna nella Tradizione Letteraria Italiana*. Einaudi.
- Zangrandi, S. (2011). *Cose dell'altro Mondo. Percorsi nella Letteratura Fantastica Italiana del Novecento*. ArchetipoLibri.